

Rassegna del 08/04/2019

AOUP

08/04/19	Nazione Pisa-Pontedera	6	PECCIOLI - Cade nella scarpata dopo l'incidente in auto Recupero difficile: salvato dai vigili del fuoco	L.B.	1
06/04/19	GONEWS.IT	1	Appalto ospedale Santa Chiara di Pisa, Pessina diffida la Regione	...	2
08/04/19	Tirreno Massa Carrara	1	Timori sul futuro dell'Opa Il comitato chiede certezze - «Chiarezza sul futuro dell'Opa» Il Comitato chiede "continuità"	...	4

SANITA' REGIONALE

08/04/19	Nazione Prato	2	Il punto - San Paolo, il distretto temporaneo si farà?	Bessi Sara	6
08/04/19	Tirreno Grosseto	3	«Cure personalizzate durante il ricovero» Ecco l'infermiere tuto	...	7
08/04/19	Tirreno Grosseto	3	L'ospedale aprirà il 5 maggio grazie a un team di 6 dirigenti	El.Gi.	8
08/04/19	Tirreno Lucca	4	Taglio del nastro per la sala operatoria dell'ostetricia	...	10

SANITA' NAZIONALE

08/04/19	L'Economia del Corriere della Sera	34	Dati, cloud e telemedicina la ricetta tricolore di Philips	Gambarini Francesca	11
08/04/19	Sole 24 Ore	3	Lavoro, salute e Tav nella sfida per il Piemonte	Greco Filomena	13
08/04/19	Sole 24 Ore .professioni	9	Privacy rafforzata anche per medici e farmacisti	Imperiali Riccardo	14
08/04/19	Sole 24 Ore .professioni	9	La valutazione dei rischi passa dal registro dei trattamenti	R.I.	15
08/04/19	Stampa	12	Così la borghesia mafiosa si infiltra nella sanità - Appalti pilotati e truffe Così la borghesia mafiosa condiziona la sanità	Russo Paolo	16
08/04/19	Stampa	13	Intervista a Thomas Schael - "Decennio orribile: debiti aumentati e cure peggiorate"	Pa.Ru.	19

CRONACA LOCALE

08/04/19	Nazione Pisa-Pontedera	2	Ragazza scippata sui Lungarni L'ha stordita con spray urticante - «Scippata con lo spray» Giovane soccorsa sul lungarno. Indagano i carabinieri	A.C.	20
----------	------------------------	---	---	------	----

POLITICHE SOCIALI

08/04/19	Tirreno Pisa-Pontedera	2	"Welfare e volontariato rete sempre più ampia"	F.L.	21
08/04/19	Tirreno Pisa-Pontedera	2	Una piscina per disabili a San Giuliano Terme	...	22

RICERCA

08/04/19	Corriere della Sera	27	Interventi e repliche - Il metodo sperimentale e la ricerca	Scalabrino Giuseppe	23
08/04/19	Repubblica Affari&Finanza	31	Sei scaleup italiane in cerca di venture	Pagliaro Beniamino	24

UNIVERSITA' DI PISA

08/04/19	Repubblica Affari&Finanza	14	Oltre i numeri - In Europa 60 milioni di tatuati	Polidori Elena	27
----------	---------------------------	----	--	----------------	----

PECCIOLI VOLO DI SEI METRI. ARRIVA IL PEGASO

Cade nella scarpata dopo l'incidente in auto Recupero difficile: salvato dai vigili del fuoco

SI SCHIANTA contro un albero e sbalza fuori dall'auto finendo in una scarpata. Protagonista un uomo, che nella prima mattinata di ieri ha perso il controllo della sua Audi Q5 a Cedri, località di Peccioli, ed è andato fuori strada. L'uomo era alla guida della sua macchina e a bordo c'era anche suo figlio quando ha perso il controllo del mezzo uscendo di strada e andando a sbattere contro un albero.

NELL'URTO è sbalzato fuori dalla sua macchina finendo in una scarpata di circa sei metri procurandosi diversi traumi. Per portarlo in salvo è stato necessario l'intervento dei Vigili del Fuoco del distaccamento di Cascina e di Pegaso, intervenuto per le difficoltà riscontrate dagli altri mezzi nel portare l'uomo in salvo.

IL PERSONALE del 118 ha curato l'uomo e lo ha portato a Cisanello in elicottero, ricoverato in codice giallo. Il figlio non ha subito invece grandi traumi ma è stato portato comunque all'ospedale Lotti di Pontedera. Sul posto sono intervenuti anche i carabinieri. L'incidente è avvenuto intorno alle 7 del mattino e le cause sono ancora da accertare.

L.B.



Le operazioni di salvataggio dopo l'incidente a Peccioli



Ultimo aggiornamento: 7/04/2019 09:11 | Ingressi ieri: 44.381 (Google Analytics)



#gonews.it®

Pisa

Cascina

TOSCANA
HOME

EMPOLESE
VALDELSA

ZONA DEL
CUOIO

FIRENZE E
PROVINCIA

CHIANTI
VALDELSA

PONTEDERA
VOLTERRA

PISA
CASCINA

PRATO
PISTOIA

SIENA
AREZZO

LUCCA
VERSILIA

LIVORNO
GROSSETO

HOME → PISA - CASCINA →

<< INDIETRO

Appalto ospedale Santa Chiara di Pisa, Pessina diffida la Regione

🕒 06 aprile 2019 20:28 📁 Attualità 📍 Pisa

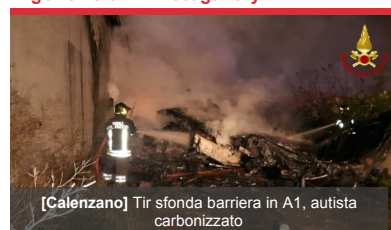


L'ospedale Santa Chiara di Pisa

Le dichiarazioni rese dall'Amministrazione regionale riguardo l'appalto per i lavori del nuovo Ospedale Santa Chiara di Pisa sembrerebbero lasciare intendere la volontà di aggiudicare l'appalto a Salini-Impregilo. A tal proposito, e pur confidando che si tratti di mere notizie giornalistiche, Pessina ha formulato apposita diffida all'Amministrazione. In particolare, si è ritenuto di segnalare la necessità di attendere il pronunciamento del Consiglio di Stato, al quale si sono appellati la stessa Pessina ed Inso, formulando fra l'altro apposita istanza di sospensione dell'efficacia esecutiva della sentenza del Tar che ha disposto l'esclusione di entrambe dalla procedura di gara. Si tratta di un contenzioso di speciale rilevanza, sia per le questioni giuridiche affrontate, sia per l'importo dell'appalto, superiore ai 400 milioni di euro.

Sulla possibilità poi che l'appalto sia affidato alla terza classificata, ovvero la cordata di Salini-Impregilo, si rileva che l'offerta di quest'ultima è risultata essere la penultima dal punto di vista tecnico, nonché la più onerosa per le casse pubbliche. L'affidamento alla terza classificata, pertanto, determinerebbe un aggravio economico di circa 20 milioni di euro per le

gonews.tv Photogallery



pubblicità

casse pubbliche.

Attendere la decisione del Consiglio di Stato in una situazione così peculiare sembra essere dunque l'unica strada idonea a garantire tutti gli interessi in gioco e, in ultima istanza, la scelta dell'azienda che dovrà realizzare il nuovo ospedale di Pisa a Cisanello.

Fonte: Ufficio stampa

Tutte le notizie di Pisa

[<< Indietro](#)



Empoli, previsioni meteo a 7 giorni 

Italia > Toscana > Meteo Empoli

dom 07	lun 08	mar 09	mer 10	gio 11	ven 12	sab 13
6°C 15°C	7°C 15°C	6°C 17°C	9°C 16°C	7°C 16°C	8°C 16°C	7°C 13°C

stampa PDF 3BMeteo.com

Meteo Empoli

I tweets di Radio Lady

Tweets di @RadioLady977

Mappa del sito

- | | | | | |
|--|---|---|---|--|
| <ul style="list-style-type: none"> ■ Toscana ■ Cronaca ■ Attualità ■ Politica e Opinioni ■ Economia e Lavoro ■ Sanità ■ Scuola e Università ■ Front Office ■ Cultura ■ Sport ■ dalla Regione | <ul style="list-style-type: none"> ■ Empolese Valdelsa ■ Cronaca ■ Attualità ■ Politica e Opinioni ■ Economia e Lavoro ■ Sanità ■ Scuola e Università ■ Front Office ■ Cultura ■ EmpoliChannel ■ Sport ■ Calcio Uisp ■ Basket | <ul style="list-style-type: none"> ■ Zona del Cuoio ■ Cronaca ■ Attualità ■ Politica e Opinioni ■ Economia e Lavoro ■ Sanità ■ Scuola e Università ■ Front Office ■ Cultura ■ Calcio Uisp ■ Sport | <ul style="list-style-type: none"> ■ Firenze e Provincia ■ Cronaca ■ Attualità ■ Politica e Opinioni ■ Economia e Lavoro ■ Sanità ■ Scuola e Università ■ Front Office ■ Cultura ■ Fiorentina ■ Sport | <ul style="list-style-type: none"> ■ Altre zone ■ Chianti Valdelsa ■ Pontedera Volterra ■ Pisa Cascina ■ Prato Pistoia ■ Siena Arezzo ■ Lucca Versilia ■ Livorno Grosseto |
|--|---|---|---|--|
-
- | | | | |
|---|--|---|--|
| <ul style="list-style-type: none"> ■ Sezioni del sito ■ Sport ■ GoBlog ■ Della Storia d'Empoli ■ Go(od) News ■ Sondaggi ■ Gallerie ■ Video | <ul style="list-style-type: none"> ■ Feed RSS ■ Primo Piano ■ Toscana ■ Firenze ■ Prato Pistoia ■ Empolese Valdelsa ■ Chianti Valdelsa ■ Siena Arezzo ■ Zona del Cuoio ■ Pontedera Volterra ■ Pisa Cascina ■ Livorno Grosseto ■ Lucca Versilia | <ul style="list-style-type: none"> ■ Altri siti del gruppo XMedia Group ■ tempolibertoscana.it ■ empolichannel.it ■ radiolady.it | <p>Contatta o scrivi alla redazione</p> <p>Contatti
redazione@gonews.it</p> |
|---|--|---|--|



gonews.it è un prodotto editoriale di XMedia Group S.r.l. - Via Edmondo De Amicis, 38, Empoli - info@xmediagroup.it P.IVA-C.F.: 05096450480
gonews.it, quotidiano on line registrato presso il Tribunale di Firenze al nr. 5854 del 25/10/2011

© 2016. Tutti i diritti riservati.

[Home](#) | [gonews.it](#) | [Redazione](#) | [Chi siamo](#) | [Termini e condizioni](#) | [Privacy Policy](#) | [Pubblicità](#) | [Contatti](#)

Sviluppo: TiliLab | Supporto Web: Riot Design

MASSA

Timori sul futuro dell'Opa Il comitato chiede certezze

Come ciclicamente avviene, si riaccendono timori sul futuro dell'Opa, eccellenza della medicina apuana. / INCRONACA

SANITÀ

«Chiarezza sul futuro dell'Opa» Il Comitato chiede "continuità"

La vicina scadenza dell'incarico di direttore a Luciano Ciucci accende i timori degli aderenti a "Salviamo il Pediatrico"

MASSA. Succede a cicli: ogni tanto si torna a parlare di possibili "svuotamenti" dell'Opa, di politiche o manovre (non meglio esplicitate) tendenti a favorire la crescita di altre "eccellenze toscane", come il Meyer, o Cisanello, a danni della Fondazione Monasterio. E succede anche in questi giorni: nuove voci, rinnovati timori legati anche all'avvicinarsi della scadenza del dottor **Luciano Ciucci** dall'incarico di direttore generale della Fondazione Monasterio. «Cosa sta succedendo attorno all'Opa Fondazione Monasterio? Chiediamo chiarezza alla Regione Toscana», dicono i sostenitori del comitato "Salviamo il Pediatrico", attivo fin dal 2013 e guidato dal dottor Paolo Susini.

I cittadini di "Salviamo il Pediatrico" mettono in fila alcuni elementi: «Ci è capitato, in questi ultimi giorni, di leggere due distinti articoli sul *Tirreno* che solo in apparenza non avevano alcuna correlazione.

Nel primo, in cronaca di Pisa, si celebravano giustamente e orgogliosamente i 50 anni dell'Istituto di Fisiologia Clinica (Ifc) del Consiglio Nazionale delle Ricerche, fondato e diretto dal professor **Luigi Donato** che da quasi trent'anni sovrintende e ha modificato le sorti dell'Ospedale Pediatrico Apuano, il nostro ospedale del Cuore. Bene, ci stringiamo intorno al professor Donato e non possiamo che esprimere i nostri più sincere e calorosi auguri all'indirizzo dell'Istituto ed augurarci che esso possa continuare per altri cinquant'anni a gestire l'Opa in convenzione con la Asl, il Cnr e la Regione Toscana al fine di salvaguardarne il futuro e il patrimonio di conoscenze ed expertise che ne hanno fatto un centro di assoluta eccellenza».

Nello stesso giorno, nelle cronache regionali, però, rilevavano, «appariva un servizio dedicato alle sorti della chirurgia in Toscana e alla virtuosa

competizione in essere fra i centri di Cisanello a Pisa e quello di Careggi a Firenze. In questo pezzo un riferimento specifico ci ha fatto sobbalzare. Laddove il giornalista **Mario Neri** scrive: "Un profilo perfetto per trasformare Cisanello in uno dei più grandi centri italiani dedicati alla chirurgia robotica toracica (...) Da tempo del resto la cardiocirurgia è uno dei talloni d'Achille dell'ospedale (...) **Johannes Bonatti** - chirurgo austriaco, proveniente da esperienze negli Usa e negli Emirati Arabi - farebbe ripartire il "cuore" di Cisanello (...) Adesso la decisione spetta al dipar-



timento. Ma non è detto che riesca nella sua scalata. Il suo arrivo rischia di aprire "faide" accademiche e fiaccare il battito di altri centri d'eccellenza. Non solo Firenze ma anche l'Opa di Massa della Fondazione Monasterio, retta a metà fra Cnr e Scuola Sant'Anna di Pisa». Ed è questo riferimento a possibili faide che agita i sonni del comitato. «Nel nostro piccolo, come volontari da sempre impegnati a salvaguardia dell'Opa – dicono ancora – vorremmo sapere se possiamo stare tranquilli. Cosa significa quella parolina "faida" tra l'Ospedale di Cisanello e Massa? C'è un disegno dietro questa parola che, accostata al tema della salute, fa davvero rabbrivire? Dobbiamo temere per il futuro della sanità di eccellenza rappresentato dall'Opa e dalla Fon-

dazione Monasterio? Domande che giriamo a chi ha in mano le leve delle decisioni».

In realtà, proprio nell'articolo del Tirreno sui 50 anni dell'Icf, **Massimo Inguscio**, presidente del Cnr ha detto cose rassicuranti: «Fisiologia è la dimostrazione che la ricerca deve essere fatta con il mondo clinico che vive e lavora negli stessi ambienti... questo modello che unisce Icf e Fondazione Monasterio è splendido ed il Cnr sta lavorando per duplicarne l'esempio in altre sedi». Parole che non bastano tuttavia a sopire i timori del comitato: «Vogliamo capire cosa ha veramente in mente la Regione Toscana. Perché c'è un altro elemento che ci preoccupa. Sentiamo dire che l'attuale direttore della Monasterio, Ciucci, che in questi anni

ha diretto l'Opa e la stessa Fondazione nel solco tracciato dal professor Donato, a giorni arriverà al termine del suo incarico. Cosa stanno facendo il Cnr e la Regione per garantire che vi sia una reale continuità nella gestione di questo patrimonio che, altrimenti, rischia di andar disperso? Che soluzioni si stanno elaborando per affrontare l'imminente scadenza circa la guida di una ospedale così importante per il nostro territorio e per i suoi pazienti? Pertanto, chiediamo a Cnr e Regione un intervento rapido al fine di garantire continuità nella gestione della struttura, dando con i fatti una risposta chiara. La risposta non è dovuta a noi, ma ai tanti bambini (e ai loro familiari) e adulti che ogni anno vengono salvati all'Opa». —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

«Regione Toscana
e Cnr devono dare
garanzie di tutela
della Monasterio»



Luciano Ciucci con alle spalle l'Opa

Il punto

di SARA
BESSI

San Paolo, il distretto temporaneo si farà?

L'AFFIDAMENTO dei lavori per la palazzina esterna al Santo Stefano è attesa per marzo-aprile 2020. Almeno questo sarebbe l'intendimento dell'azienda sanitaria, secondo quanto emerso nel corso dell'inaugurazione del presidio «La Melagrana», aperto nella ex rsa di Narnali, ristrutturata con un investimento di oltre un milione di euro. E se l'appetito viene mangiando, si spera vivamente che la massima valga anche per il potenziamento del territorio pratese con servizi socio-sanitari mancanti a sostenere l'unico ospedale presente e, per di più, per intensità di cura. Strutture intermedie, attività legate alla salute sarebbero dovute partire ben prima dell'entrata in funzione del «Santo Stefano». Così non è stato e adesso l'Asl Toscana Centro sta facendo di tutto affinché si possa recuperare un gap che ha prodotto e continua a produrre disagi ai cittadini, specialmente quando si trovano a dover ricorrere al pronto soccorso e all'ospedale. Dunque, fra pochi mesi - entro l'estate - dovrebbero partire i 30 posti di cure intermedie alla Melagrana, mentre subito dopo le festività pasquali l'Asl procederà con la bonifica del terreno di via Toscanini, dove è prevista la costruzione dell'atteso distretto con tanto di Casa della salute, pronti entri il 2021. E a questo punto viene da domandarsi: e il distretto temporaneo a San Paolo, annunciato dalla Regione, che fine ha fatto? Si farà o è una chimera? Nessuno ne parla più.



PROGETTI

«Cure personalizzate durante il ricovero» Ecco l'infermiere tuto

GROSSETO. In Maremma il progetto è in fase avanzata. Per tutta la durata del ricovero in ospedale il paziente potrà contare su un infermiere di riferimento, che ha la responsabilità di assisterlo. Si tratta di un nuovo modello organizzativo che l'Asl Toscana sud est sta portando avanti ed è la prima azienda a farlo in Toscana su scala così ampia.

«Il modello di presa in carico infermieristica si ispira alla modalità Primary Nursing in cui, durante la degenza, viene assegnato un infermiere tutor, responsabile dell'accertamento infermieristico, della pianificazione delle attività e della misurazione degli esiti di assistenza – spiega il direttore del Dipartimento delle Professioni Infermieristiche e Ostetriche, **Lorenzo Baragatti** – Si genera così una forte relazione infermiere-assistito che migliora l'aderenza della persona alle cure, facilita i processi educativi e assicura la personalizzazione delle attività». Il progetto è in fase più avanzata nel Grossetano, in partenza all'ospedale di Abbadia San Salvatore, già in atto a Sansepolcro e Montevarchi, in rampa di lancio in quello di Arezzo e negli ospedali senesi. «È un progetto ambizioso - conclude Baragatti - avviato dopo un anno di confronto con il personale interessato». —

**Lorenzo Baragatti**

SANITÀ

L'ospedale aprirà il 5 maggio grazie a un team di 6 dirigenti

Per attivare la nuova ala del Misericordia il dg dell'Asl ha creato una task force
È una delle prime delibere a sua firma da quando è stato nominato da Rossi

Il 13 aprile la struttura sarà inaugurata ma per trasferire le attività servono altri 20 giorni

GROSSETO. Tra meno di un mese il nuovo blocco ospedaliero di Grosseto entrerà in funzione con l'alta intensità di cura, le sale operatorie, la rianimazione, la cardiologia e l'ortopedia.

Se il 13 aprile alle 15 la seconda ala del Misericordia sarà ufficialmente inaugurata (interverranno **Enrico Rossi**, presidente della Regione toscana; **Antonio D'Urso** direttore generale Asl Toscana sud est; **Antonfrancesco Vivarelli Colonna** sindaco di Grosseto e **Daniele Lenzi** direttore del Presidio Ospedaliero Misericordia), la data clou sarà invece il 4 maggio.

Viene indicato questo giorno per il trasferimento definitivo delle attività dal Misericordia alla nuova ala.

Se non ci sono intoppi, dunque, già dal giorno dopo (domenica 5 maggio) il "nuovo ospedale" dovrebbe partire a regime, i pazienti essere spostati, le nuovissime sale chirurgiche aprire le porte a chi dev'essere operato.

Per gestire il tutto – altra novità – l'Asl ha individuato anche una "task force" composta da 6 persone tra dirigenti e professionisti. Così ha deciso il nuovo direttore generale dell'Asl Toscana sud est. Si tratta di una delle prime delibere a firma di Antonio D'Urso che, dopo la gestione di **Enrico Desideri**, ha preso il testimone dell'Area vasta il 12 marzo scorso su decreto del presidente della Regione Toscana Enrico Rossi.

Accogliendo in questi giorni la proposta del dipartimento Uoc (Unità operativa complessa) Affari generali, D'Urso ha deciso di costituire un team operativo (che lui stesso definisce "task force") «per la gestione delle azioni e degli interventi da porre in essere connessi all'attivazione del nuovo blocco ospedaliero».

I componenti sono 6, cioè il dottor **Daniele Lenzi** (coordinatore della task force in qualità di direttore del presidio ospedaliero Misericordia), l'ingegner **Riccardo Antonelli** (per tutte le attività di competenza del dipartimento tecnico); la dottoressa **Tiziana Barbi** (dirigente degli infermieri, per le attività di competenza delle professioni sanitarie),

l'ingegner **Martina Falsetti** (qual ingegnere gestionale), il dottor **Andrea Serafini** per la Dmpo (direzione medica di presidio) del Misericordia e il dottor **Nicola Falco** (per il coordinamento delle forniture di beni e servizi gestite dalle rispettive filiere professionali: in pratica coordinerà le ditte).

«Dal presente provvedimento - precisa il dg - non deriva alcun onere economico a carico dell'azienda».

La task force operativa farà sempre riferimento alla direzione sanitaria. Spetterà al dottor Lenzi - quale figura cardine - il compito principale del team, che è quello di coordinare la delicata fase di trasferimento.

Il team dovrà «pianificare le azioni per l'attivazione del nuovo blocco, individuare il cronoprogramma e monitorare l'andamento».

Per il momento la tabella di marcia pare procedere bene. Mentre sta concludendo l'allestimento delle ultime sale operatorie, la task force si occuperà di terminare le varie fasi del trasferimento delle attrezzature e dei pazienti. Fase quest'ultima delicatissima (si pensi ai pazienti ricoverati in Rianimazione e che saranno trasferiti nella nuova ala).

—
El. Gi.



LA CURIOSITÀ**Cerimonia
organizzata da Arca
Costerà 6.100 euro**

L'Asl ha affidato l'organizzazione della cerimonia di inaugurazione della nuova ala dell'ospedale all'agenzia grossetana Arca srl di via Damiano Chiesa a Grosseto. La cerimonia si terrà sabato 13 aprile alle 15. Non si conoscono i dettagli dell'evento, si sa però che parteciperanno il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi, il sindaco di Grosseto Antonfrancesco Vivarelli Colonna, il direttore generale dell'azienda Usl Toscana Sud Est Antonio D'Urso e il direttore dell'ospedale Misericordia Daniele Lenzi. L'organizzazione dell'evento costa all'Asl 6.100 euro Iva compresa. L'incarico è stato affidato con determina 888 del 2 aprile.



Il nuovo direttore generale dell'Asl Toscana sud est Antonio D'Urso

BARGA

Taglio del nastro per la sala operatoria dell'ostetricia

BARGA. È stata inaugurata la nuova sala operatoria per l'Ostetricia all'ospedale di Barga, realizzata in contiguità con le sale parto della struttura ospedaliera. Quest'opera conclude il percorso di adeguamento normativo e funzionale e di riorganizzazione del materno infantile nello stabilimento ospedaliero di Barga.

Alla presentazione dell'intervento hanno partecipato per l'Asl Toscana nord ovest, tra gli altri, la direttrice generale **Maria Letizia Casani**, la responsabile dei presidi ospedalieri dell'ambito di Lucca **Michele Maielli**, il direttore di Ginecologia e Ostetricia dell'ambito di Lucca **Gianluca Bracco**, il direttore della struttura di Barga 3. Presenti anche il sindaco di Barga **Marco Bonini**. Dopo il taglio del nastro, si è svolta anche la benedizione della nuova sala operatoria da parte di don **Stefano Serafini**.

All'ospedale di Barga negli ultimi anni sono stati attuati l'adeguamento antisismico ed antincendio del padiglione D dello stabilimento ospedaliero e la riorganizzazione funzionale di tutto il piano dedicato all'Area Materno infantile, con un investimento di 900 mi-

la euro, di cui 98.000 aziendali, che si va ad aggiungere ad un investimento complessivo di oltre 4 milioni di euro.

La realizzazione della sala operatoria per il cesareo in contiguità con le sale parto, oltre a concludere questo percorso di riorganizzazione, risponde anche al dettato normativo di accreditamento dei punti nascita che prevede una sala operatoria dedicata in via esclusiva alle emergenze Ostetriche H24 (in precedenza al piano secondo). La rimodulazione dei percorsi consente inoltre una sempre maggiore sicurezza delle cure, evidente proprio nell'ambito ostetrico-ginecologico con la complanarità a Barga fra la nuova sala cesareo ed il blocco parto.

Soddisfazione - per la nuova sala operatoria e per un percorso materno infantile oggi ancora più completo - è stata espressa, a nome di tutto il personale della struttura di Barga, dal dottor **Viglione**.

«Oggi per noi è un giorno importante - ha sottolineato il sindaco **Bonini** - perché il punto nascita di Barga era e continua ad essere un fiore all'occhiello della nostra sanità». —

© BY-ND-NC/ALCUNE DIRITTI RISERVATI



Il dottor **Viglione** con lo staff del reparto



DATI, CLOUD E TELEMEDICINA LA RICETTA TRICOLORE DI PHILIPS

Comandè, la prima ceo donna del gruppo in Italia: il Paese invecchia e il sistema ha risorse calanti. È un mercato che vogliamo presidiare



L'innovazione è nel dna dell'azienda: investiamo il 10% dei ricavi in ricerca e sviluppo; di questa cifra, il 60% oggi è dedicato ai software
di **Francesca Gambarini**

È la prima donna al timone della filiale italiana della multinazionale olandese che, nata 128 anni fa con la lampadina, oggi si è trasformata in un colosso della tecnologia per la salute.

Simona Comandè da un paio di mesi guida Philips Italia, area che gestisce insieme a quelle di Israele e Grecia. Ha raccolto il testimone di Stefano Folli, al vertice negli ultimi sei anni. Lei è in azienda da meno di due: 44 anni, finlandese da parte di madre, ingegnere chimico, ha fatto esperienza nel sistema salute in Ethicon e J&J Medical. «Poi sono stata chiamata da Philips — racconta dal nuovo quartier generale, inaugurato un anno fa a Milano —. E ho accettato: perché è un'azienda con un piano di sviluppo lucido e chiaro, che va avanti con azioni ambiziose e concrete. Il titolo di Philips è raddoppiato dal 2011; quest'anno le vendite sono cresciute del 5%, il fatturato è di 18,1 miliardi e l'Italia è un mercato in crescita che vogliamo presidiare, come abilitatori tecnologici di un Paese che invecchia e che ha un sistema sanitario con poche risorse». E che spesso, con la tecnologia, fa fatica: siamo sotto la media globale per investimenti nella cartella clinica elettronica, ad esempio, ma anche nell'adozione di dispositivi «indossabili» per la salute, negli ospedali e negli ambulatori.

Processi

La trasformazione spinta dal ceo Frans van Houten passa anche attraverso le acquisizioni: 18 dal 2015 a og-

gi. L'ultima è quella con cui Philips amplia il suo portfolio di informatica per la radiologia incorporando la piattaforma basata sul cloud dell'americana Carestream Health. L'accordo sarà perfezionato nel secondo semestre dell'anno. Ma che cosa spinge un'azienda dal business centenario, quello dell'illuminazione (da un anno scorporato: Royal Philips ha il 16,5% in Signify, ma venderà completamente la sua quota), a reinventarsi completamente? «La spinta all'innovazione. Investiamo ancora il 10% dei ricavi in ricerca e sviluppo, di cui, oggi, il 60% nei software, e continuiamo a registrare brevetti — risponde Comandè —. Prima abbiamo inventato il compact disc, siamo rimasti nel segmento della televisione fino a quando potevamo progredire, poi le cose sono cambiate e, complice anche l'arrivo in Europa di aziende dall'Oriente, abbiamo fatto una scelta strategica: dedicarci a migliorare concretamente la vita delle persone con le nostre tecnologie».

Dallo spazzolino elettronico smart, che si connette a una app e rileva dati che possono essere visionati in tempo reale anche dal dentista, a una nuova risonanza magnetica che grazie a uno speciale magnete utilizza quantità limitatissime di elio rispetto alle macchine tradizionali, la multinazionale olandese si è specializzata in vari segmenti di business: dalla diagnostica per immagini alla «salute connessa». Qui l'Italia si è ritagliata uno spazio speciale. «Abbiamo lavorato assieme a Pfizer e al Politecnico di Milano in un progetto di telemedicina dedicato ai pazienti cronici — dice Comandè —. Sono stati dotati di un tablet per essere connessi coi medici anche da casa, per aumentare l'aderenza alla terapia. O ancora, per la prima volta in Italia, all'Ospedale Fatebenefratelli di Roma, abbiamo applicato sulle incubatrici una videocamera wireless alla quale i familiari possono collegarsi per vedere il loro bambino».

Philips ha poi un programma per startup: seleziona ogni anno le migliori 19 e le finanzia. Quello del 2019, ancora aperto, è dedicato alle imprese che utilizzano l'intelligenza

adattiva in campo medicale. «Il nostro algoritmo ha calcolato che Philips nel 2018 ha migliorato la vita, con i suoi dispositivi e le sue tecnologie, a 1,5 miliardi di persone. Saranno 3 nel 2030: un obiettivo sfidante». Lei come contribuirà? «Al di là degli obiettivi di business, voglio creare un ambiente di lavoro dove le persone sorridono, perché così possono dare il meglio».

Se la sua sarà una leadership al femminile, Comandè non lo dice. «Lavoro in un'azienda dove sono donne la chief operations officer globale, Sophie Bechu, la ceo dei paesi nordici e quella di Turchia e Medio Oriente. In Italia le donne sono oggi il 30%, le manager il 21% e secondo il piano devono salire a livello globale al 25% entro il prossimo anno — elenca la ceo —. Le quote rosa non sono un problema in Philips, dunque, ma credo che si debba ancora lavorare su alcuni nodi, a partire dall'inserimento di più donne tra i candidati per le posizioni più tradizionalmente maschili. Non vuole dire sentirsi obbligati a sceglierle se meno brave degli uomini: ma almeno devono poter arrivare alla selezione. Pensandoci, tante volte, nella mia carriera, mi è capitato di essere «la prima». E che effetto fa? «Bisogna avere il coraggio di stare in questa posizione — riflette Comandè —. E, quando è il momento di «fare il salto», non aspettare che siano gli altri, il tuo capo, per esempio, a dirti se sei pronta o meno; ma imparare a giudicare le proprie competenze e qualità in maniera oggettiva. Solo così si diventa un po' più ambiziose. E magari anche un po' spregiudicate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Simona Comandè
ceo
Philips Italia



Lavoro, salute e Tav nella sfida per il Piemonte

Filomena Greco

Il Movimento 5 Stelle correrà da solo, come da copione, con Giorgio Bertola. Il presidente uscente Sergio Chiamparino ha intascato l'appoggio di Liberi e Uguali in coalizione con i Verdi, mentre il centrodestra, ultimo a sciogliere il nodo candidature, punterà su Alberto Cirio, europarlamentare uscente di Forza Italia. I giochi dal punto di vista delle coalizioni e dei candidati alla carica di presidente della Regione Piemonte sono fatti, mentre resta aperta fino a fine mese la partita delle liste. Sarà dunque una corsa a tre, meno affollata rispetto a cinque anni fa, quando il centrodestra si presentò diviso, con Fratelli d'Italia e Nuovo Centro Destra fuori dalla coalizione guidata da Forza Italia e Lega.

Il Piemonte è l'unica Regione che si presenta al voto il 26 maggio prossimo, ed è anche quella maggiormente interessata a uno dei dossier politici più spinosi che l'attuale Governo nazionale si sia trovato ad affrontare: l'alta velocità Torino-Lione, i cui sostenitori, tra società civile e mondo produttivo, sono tornati in piazza sabato per la terza volta in pochi mesi.

Nel sondaggio Noto per Il Sole 24 Ore, la questione Tav è considerata - al pari dell'immigrazione con il 38% di segnalazioni da parte degli intervistati - una delle cinque priorità elettorali.

I temi della campagna

In assoluto, l'attenzione dei piemontesi si concentra però su occupazione (62%) e sanità (60%), seguiti da trasporti e sicurezza. Proprio la salute è uno dei temi destinati a tener banco durante le settimane di campagna elettorale. Il Movimento 5 Stelle ha mantenuto un profilo molto critico durante l'intera legislatura e sul maxi progetto della Città della Salute di Torino, avviato dalla giunta Chiamparino, ha chiesto e ottenuto che l'esecutivo nazionale aprisse una fase di dibattito pubblico che durerà quattro mesi, così come previsto dal Codice degli appalti approvato ad agosto sul modello del *débat public* in vigore in Francia da vent'anni. Per il progetto del Parco della Salute di Torino - 455 milioni, con fondi pubblici per 150 milioni - è stata avviata la procedura per l'affidamento del contratto di partenariato pubblico-privato con il bando in scadenza il 26 aprile.

Il tema del lavoro e della crescita economica del Piemonte, regione con gli indicatori di disoccupazione (8,2%) più alti tra tutte quelle del Nord, sarà al centro del primo confronto diretto tra i candidati in occasione dell'assise di Confindustria Piemonte in programma mercoledì. Accanto a priorità come l'innovazione, la semplificazione, il marketing territoriale, la programmazione sui fondi economici.

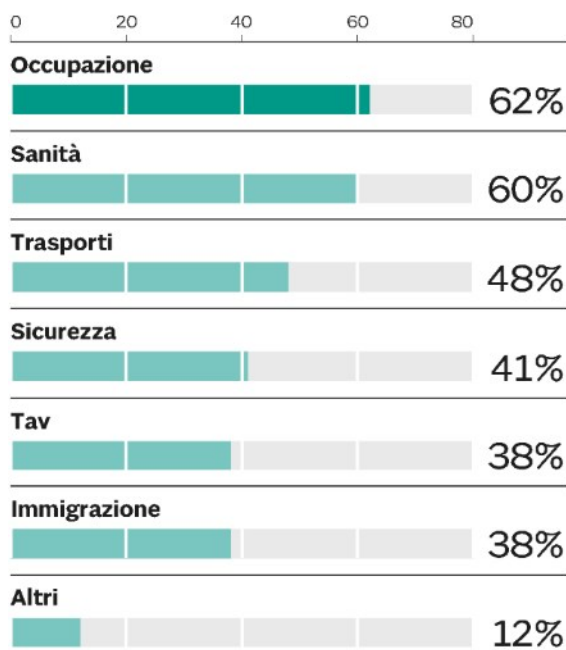
Sul piatto ci sarà anche la Torino-Lione. Chiamparino si è speso in questi mesi sulla "trincea" politica della Tav. Un chiaro sostegno arriverà dal centrodestra, pur a fronte di accuse di incongruenza che già vengono dal Pd per il ruolo della Lega e per il tempo perso in questi mesi prima di trovare una soluzione con l'alleato M5S sulla riapertura formale dei bandi di gara.

Resta tutto da valutare il peso effettivo che la variabile Tav avrà sui principali partiti in corsa: la Lega, che cinque anni fa valeva la metà dei consensi di Fi mentre ora traina la coalizione; il Pd, che dovrà confrontarsi con il 36,2% del 2014; il Movimento 5 Stelle, che dovrà dimostrare di non aver tradito la causa originaria in Piemonte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

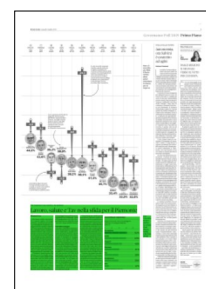
Le priorità per i piemontesi

Regione Piemonte. I temi che attraggono consenso in campagna elettorale
Dati in %



Fonte: NOTO SONDAGGI per Il Sole 24 Ore

Con
l'uscente
Chiamparino
in campo
Cirio
(Forza
Italia)
e Bertola
(M5S)



La tutela dei dati sanitari

I chiarimenti del Garante: niente consenso quando c'è finalità di cura perché vale già il segreto professionale. L'informativa va sempre data e deve essere chiara e concisa - Obbligo di Dpo per la clinica, esentato lo studio

Privacy rafforzata anche per medici e farmacisti

Riccardo Imperiali

Perimetro del consenso e dell'informativa, tempo di conservazione dei dati, nomina del Dpo: il Garante della privacy ha chiarito, con il provvedimento 55/2019, l'applicazione del Gdpr (il regolamento europeo 679/2016) agli operatori della sanità, a cominciare dai medici. Indicazioni che, però, valgono anche per altre figure, come i farmacisti.

Il consenso

Rispetto alla vecchia normativa, il medico - libero professionista o collaboratore in una struttura sanitaria - che tratta i dati per finalità di cura, non deve chiedere il consenso al paziente. Questo perché è tenuto al segreto professionale e a un conseguente obbligo di segretezza.

Il medico che svolge altri trattamenti - seppure indirettamente collegati alla cura del paziente ma solo in senso lato - deve, invece, richiedere il consenso ovvero ricercare una base giuridica che sia presupposto di liceità del trattamento dei dati personali. Tra i casi in cui occorre senz'altro richiedere il consenso esplicito ci sono: i trattamenti effettuati tramite app che raccolgono dati sanitari e ai quali possono avere accesso anche altri soggetti, al di fuori del medico; la fidelizzazione della clientela effettuata da farmacisti attraverso l'offerta di programmi di accumulo punti collegati alla spesa effettuata; l'offerta di programmi di assistenza indirettamente collegati alla salute e alla cura della persona; i trattamenti effettuati tramite utilizzo del fascicolo sanitario elettronico; l'invio dei referti online.

L'informativa

L'informativa va sempre data al paziente e deve essere concisa, trasparente, intellegibile e facilmente accessibile, con un linguaggio semplice e chiaro. In una parola, deve esse-

re "comprensibile". L'obiettivo è che l'interessato abbia davvero consapevolezza di ciò che verrà fatto con le informazioni che lo riguardano e possa, eventualmente, opporsi al trattamento.

L'informativa può essere anche fornita oralmente, ma il titolare del trattamento dovrà sempre essere in grado di dimostrare di averla rilasciata. Dunque, è preferibile darla per iscritto e avere a traccia della sua ricezione da parte dell'interessato. L'informativa deve contenere i dati identificativi del titolare, l'indicazione della finalità per cui si raccolgono e utilizzano i dati e della relativa base giuridica su cui fonda il trattamento, la specificazione del legittimo interesse qualora il trattamento si fondi su tale assunto, i destinatari e l'eventuale flusso transfrontaliero dei dati, oltre cioè i confini dell'Ue.

I tempi di conservazione

È uno dei punti più complessi, perché la determinazione del periodo di custodia dei dati spesso non è definibile. Dove il tempo individuato non è frutto di una norma specifica, ma di un ragionamento, appare, pertanto, fondamentale tracciare i criteri utilizzati per arrivare a quella decisione. In alcuni casi i tempi sono desumibili da normative di settore, come per i certificati di idoneità all'attività sportiva (stimati in 5 anni), la documentazione radiologica (10 anni), le cartelle cliniche e i referti (tempo illimitato).

Il Dpo

Il responsabile della protezione dei dati (o data protection officer) va nominato quando vi è un trattamento "su larga scala" di dati sanitari: è il caso della clinica o di strutture che hanno come mission la cura e l'assistenza ai pazienti (case di riposo, centri per la riabilitazione, ecc.). La nomina va, invece, esclusa per i singoli professionisti e gli studi associati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10

GLI ANNI DI CUSTODIA

i referti radiologici vanno conservati per 10 anni, per 5 i certificati di idoneità alla pratica sportiva: il medico deve individuare i tempi giusti di custodia dei dati



Il principio di accountability

La valutazione dei rischi passa dal registro dei trattamenti

La tenuta del registro dei trattamenti - uno degli aspetti chiariti dal provvedimento 55/2019 del Garante della privacy - fa perno sul principio di responsabilizzazione (accountability), in base al quale il titolare deve individuare il trattamento da svolgere e comprendere i rischi che può correre l'interessato rispetto all'uso dei dati che verrà fatto. All'esito della valutazione, il titolare predispone i presidi adeguati per evitare i rischi individuati, implementando adeguate misure di sicurezza e istruendo chi accede ai dati.

La stessa informativa da dare al paziente o la risposta se deve essere o meno richiesto il consenso scaturiscono dalla corretta compilazione del registro. Ecco perché la sua redazione è sempre dovuta, sia da parte del singolo medico professionista, sia da parte di cliniche, centri di riabilitazione, farmacie, parafarmacie, aziende ortopediche.

Il registro rappresenta un indispensabile primo momento di ricognizione, un'analisi del proprio patrimonio informativo e del perché si hanno e si trattano quei dati. La mappatura che ne viene fuori consente al titolare e a chi, eventualmente, collabora con lui all'interno della struttura, avendo ricevuto precise istruzioni, di dare un perimetro al trattamento e di individuare più facilmente gli adempimenti e le misure di sicurezza da porre in essere. Solo un'accorta compilazione del registro può far emergere i trattamenti a maggiore rischio ovvero quelli che necessitano della cosiddetta valutazione d'impatto. Si tratta di quei trattamenti che per la loro

stessa natura o perché c'è un ricorso all'uso di nuove tecnologie possono presentare un rischio elevato per i diritti e le libertà delle persone fisiche.

Si pensi ai trattamenti con sistemi di intelligenza artificiale, nei quali si comprende appieno il principio di accountability, in quanto il titolare è responsabile delle conseguenze che quel trattamento può causare e deve, perciò, renderlo lecito e sicuro.

Nel registro vanno indicati i riferimenti per l'identificazione del titolare e dell'eventuale Dpo e le caratteristiche del trattamento, precisamente: la tipologia di trattamento, cioè la macro categoria del trattamento, ad esempio, trattamento dati di pazienti; le finalità e le basi legali: i singoli scopi, come la cura del paziente, ecc. e per base legale, la fonte della liceità del trattamento, come ad esempio il consenso o un obbligo legale; le categorie di interessati: cioè, pazienti, dipendenti, collaboratori, clienti, ecc.; le categorie di destinatari: è il caso di laboratori, consulenti esterni, assicurazioni, ecc.; l'eventuale trasferimento dei dati verso paesi extra-Ue; i termini ultimi di cancellazione del dato: un'indicazione, seppure di massima, ma ragionata, sui tempi di conservazione e quindi di cancellazione; le misure di sicurezza tecniche e organizzative: quali sistemi di protezione fisica, informatica e organizzativa.

Il registro va costantemente aggiornato e monitorato a cura del titolare e del responsabile del trattamento. Non deve essere trasmesso al Garante, ma messo a disposizione qualora ne faccia richiesta.

—R.I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PAOLO RUSSO

Così la borghesia mafiosa si infila nella sanità

PP. 12-13

Dalla Calabria fino alla Lombardia, si moltiplicano i casi di infiltrazioni della 'ndrangheta nelle Asl. Ancora in servizio medici, infermieri, dirigenti condannati e interdetti per essere agli ordini dei boss

Appalti pilotati e truffe Così la borghesia mafiosa condiziona la sanità

La torta delle nuove strutture a Gioia Tauro, Vibo Valentia, Corigliano e Cosenza

Fatture per servizi e forniture pagate due o tre volte per un valore di mezzo miliardo di euro

PAOLO RUSSO
ROMA

Fatture per servizi e forniture pagate due o tre volte per un valore che potrebbe avvicinarsi al mezzo miliardo di euro. Medici, infermieri e dirigenti condannati per associazione mafiosa e altri reati, interdetti dai pubblici uffici ma regolarmente stipendiati, in un caso per ben 10 anni. Come Alessandro Marcianò, il caposala dell'ospedale di Locri, retribuito per oltre un anno nonostante gli fosse stato inflitto l'ergastolo come mandante dell'omicidio del vicepresidente del Consiglio regionale calabrese, Franco Fortugno.

E ancora: medici condannati, promossi e risarciti per mobbing, bilanci non approvati dal 2013, sistematica assenza di controlli e di budget per le prestazioni acquistate dai privati, informativa antimafia sostituita con l'autocertificazione, che ha consentito a imprese interdette di continuare a lavorare

indisturbate.

I documenti pieni di "omissis"

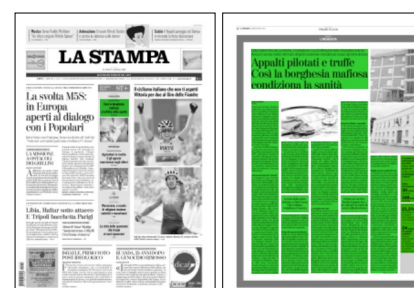
Un esempio su tutti. Il 19 febbraio la Procura di Reggio Calabria emette un'interdittiva antimafia nei confronti della ditta che da anni si occupa del lavaggio della biancheria della Asp, l'azienda sanitaria provinciale reggina. Ma i vertici dell'azienda autorizzano la prosecuzione del servizio con la ditta in odore di 'ndrangheta per «ragioni di necessità, urgenza e indifferibilità del servizio». Benvenuti a Reggio Calabria, Italia. A scorrere la relazione (coperta da numerosi "omissis") della Commissione di accesso, l'epicentro della mafia bianca è la Calabria. Relazione portata nei giorni scorsi al commissariamento per mafia della Asp reggina. Occorre, però, allungare lo sguardo verso Nord, dove la magistratura, soprattutto in Veneto e Lombardia, ha svelato l'intreccio tra 'ndrine e sanità. Già due anni fa la Direzione antimafia, nella sua relazione annuale, aveva lanciato l'allarme, citando una serie di inchieste giudiziarie, da Nord a Sud, per denunciare che «senza sparare un colpo di arma da fuoco, gli imprenditori delle mafie sono entrati nelle Asl, nei Comuni e negli ospedali». E «nel distretto di Milano», si legge nello stesso documento, «sempre più spesso si riscontra la presenza di figure riconducibili al paradigma della borghesia mafiosa, canale di collega-

mento tra la società civile e la 'ndrangheta, nella quale rientrano funzionari, imprenditori e politici, ma anche medici».

Un metodo che in Calabria ha fatto scuola, come dimostra la relazione del Prefetto di Bari che accompagna il provvedimento con il quale è arrivato il quarto scioglimento per mafia di una Asl calabrese (dal 1989 ad oggi). Nel documento si sottolinea come le recenti operazioni di polizia giudiziaria attestino «la forte capacità di penetrazione dei sodalizi mafiosi economico e sociale, mettendo in luce sia l'accentuata propensione delle organizzazioni 'ndranghetiste a ingerirsi nel settore della sanità pubblica, al fine di orientarne la gestione delle risorse finanziarie a proprio vantaggio, sia il ruolo di affiliati o di fiancheggiatori svolto da taluni operatori di quel settore nei confronti delle consorterie territorialmente egemoni».

Ombre di massoneria deviata

Quello che emerge dalle indagini sulla sanità reggina è solo un tassello del malaffare sul quale stanno cercando di far luce il com-



missario governativo, il generale dell'Arma Saverio Cotticelli e il sub commissario di origini teutoniche Thomas Schael. Lavoro al quale si aggiungono le inchieste giudiziarie, che finiscono però per arrivare spesso a tempo scaduto a processo, perché, come denunciato nelle opportune sedi dal procuratore di Catanzaro, Nicola Gratteri, da anni, in Calabria, arrivano pubblici ministeri ma non si assumono giudici per le indagini preliminari, ossia i magistrati che devono poi decidere i rinvii a giudizio.

Quello che emerge dalle indagini è un nuovo modus operandi delle 'ndrine. Fatto di legami forti, ma mediati dalla "massoneria deviata", con il mondo dei colletti bianchi. Quello di amministratori pubblici e professionisti sanitari. Poi ci sono le famiglie di imprenditori che controllano la sanità privata, ognuna con i suoi punti di riferimento politici. Come i Greco, coinvolti in un'inchiesta della Procura di Castrovillari, che giorni fa ha fatto scattare gli arresti domiciliari per il sindaco di Cariati, Filomena Greco, suo fratello Saverio e un dirigente amministrativo che avrebbe firmato il permesso a costruire in sanatoria una clinica, proprietà della famiglia con un piede nella sanità e uno nella politica.

La voragine nei conti

È la gestione opaca ad aver poi generato la voragine nei conti, tanto che lo scorso anno il deficit sanitario ha superato il gettito fiscale dell'intera Calabria. Perché, mentre le altre regioni in piano di rientro azzeravano le loro perdite, in Calabria il disavanzo passava dai 30 milioni del 2014 ai 168 del 2018. Con questi numeri i manager al vertice delle Asp sarebbero dovuti andare a casa, come prescritto dalle leggi di Bilancio dal 2007 in poi. E invece sono stati premiati con 50-60mila euro di bonus. Tutto questo a fronte di bilanci redatti senza contabilità analitica. Che è come dire non

sapere quanto e cosa si sta pagando. Altrettanto opachi sono gli appalti. Soprattutto quando in ballo c'è la torta da centinaia di milioni per la costruzione dei quattro nuovi ospedali a Gioia Tauro, Vibo Valentia, Corigliano Rossano e il "Nuovo Annunziata" di Cosenza. I commissari di Governo hanno ricostruito venti anni di un'altalena di gare, vinte da società poi fallite, che hanno lasciato il posto ad altre imprese ugualmente finite in bancarotta, senza che degli anticipi si trovasse più traccia.

Business edilizio in ospedale

Tre le società incaricate di costruire i nuovi ospedali calabresi figura anche quella in house della regione Lombardia "Infrastrutture lombarde", che si è accaparrata un appalto da 480 milioni con una procedura sulla quale la Procura di Catanzaro ha aperto un'inchiesta.

L'Avvocatura regionale ha avviato una verifica per valutare se esistano gli elementi che consentano di iniziare azioni risarcitorie per i gravi errori che sarebbero stati commessi in fase di progettazione. Che il pozzo nero della malagestione sia una manna per i privati lo dimostra anche l'inchiesta avviata dalla Questura di Crotone su una presunta truffa della clinica privata Villa Gioise ai danni della regione. All'interno della struttura i pazienti avrebbero pagato in nero prestazioni e interventi chirurgici rimborsati dal servizio sanitario regionale. C'è poi la piaga degli affidamenti diretti senza gara di forniture e servizi «anche al di fuori dei casi previsti dalla legge». Ad esempio, nel settore delle manutenzioni sono emersi «stretti collegamenti tra elementi degli ambienti malavitosi locali e titolari di ditte beneficiarie di affidamenti diretti, due delle quali interdette per mafia», rimarca la relazione della Commissione che ha indagato sulla Asp di Reggio. Alla Asp di Cosenza, invece, anche i debiti del pubblico diventano

un business. Come quello che avrebbero scoperto i commissari di governo nel contenzioso che si trascina da anni con una ditta fornitrice. La Asp avrebbe dovuto pagare 10 milioni, ma pur avendo liquidità in cassa ne avrebbe saldati solo 6,5. Lasciando che il resto, grazie a interessi di mora dell'8% l'anno, lievitasse a 17 milioni: 7 in più rispetto alla somma inizialmente dovuta, incassati senza dover muovere un dito. Di questa malagestione è poi figlia la malasanta calabrese.

Maglia nera per qualità di cure

La Calabria risulta essere ultima in fatto di garanzia dei livelli essenziali di assistenza in Italia. Prima per numero di migranti della salute ma ultima per donazioni di organi, poiché mancano i reparti di rianimazione attrezzati per gli espianti. La Calabria è ultima anche per screening oncologici e i suoi ospedali sono spesso un manifesto del degrado. Come quello di Locri, dove sette medici del pronto soccorso devono fronteggiare 45mila accessi l'anno, tanto che i codici di urgenza vengono assegnati senza nemmeno aver rilevato i parametri vitali. A giorni Reggio Calabria ospiterà un Consiglio dei ministri straordinario, per approvare il decreto che assegnerà poteri altrettanto straordinari ai commissari fortemente voluti dal Ministro della salute, Giulia Grillo, nonostante le forti resistenze politiche locali.

I direttori generali delle Asp inadempienti potranno essere rimossi immediatamente, sarà obbligatoria la vigilanza collaborativa dell'Anac. Per appalti e servizi ci si dovrà avvalere esclusivamente della Consip e di centrali di acquisto di altre regioni, mentre per gli enti in dissesto scatterà la gestione straordinaria. Un'azione di bonifica che, per essere efficace, avrà bisogno anche di una macchina giudiziaria messa nelle condizioni di iniziare e chiudere i processi. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Asl calabresi commissariate per mafia:

1989 e 2006

Asl di Locri

2008 e 2019

Asl di Reggio Calabria

Deficit Asl calabresi:

30 milioni
nel 2014

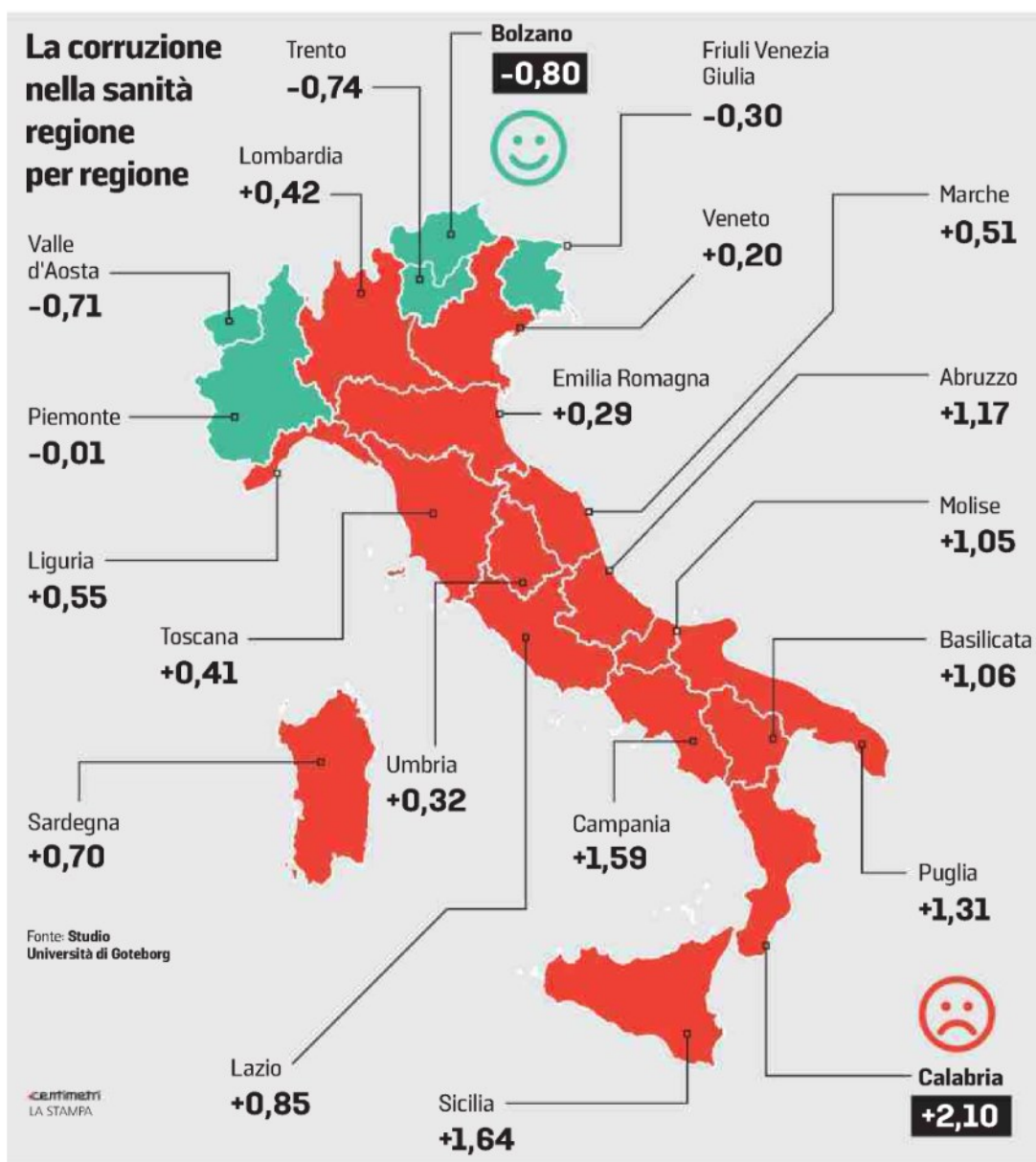
168 milioni
nel 2018

21,3%

dei calabresi
si ricovera
fuori regione,
record italiano

**24 ordinanze
di custodia
cautelare**

emessa
dalla Procura
antimafia
di Catanzaro
per l'inchiesta
su 'ndrine,
politica e sanità



Thomas Schael Il subcommissario di governo denuncia il "mancato controllo sul territorio"

“Decennio orribile: debiti aumentati e cure peggiorate”

“Non saldando il dovuto, si è ingigantito ad arte il contenzioso con imprese fornitrici”

THOMAS SCHAEEL
SUBCOMMISSARIO PER
LA SANITÀ IN CALABRIA



Troppo spazio dato alla sanità privata che ha sfiorato tutti i budget di spesa

INTERVISTA

ROMA

Quando Il Ministro Giulia Grillo lo ha nominato sub-commissario per rimettere ordine nella malasanità calabrese in odore di 'ndrine, alcuni, in Regione, non l'hanno presa bene. «Ma come, mandano un tedesco a commissariare la Calabria?». Ma Thomas Schael, col suo immanicabile papillon e l'aspetto bonario, la sanità calabrese la conosce bene, per aver diretto la Asl di Crotone tra il 2005 e il 2007. «Da tanti anni faccio il manager in sanità ma sono soprattutto una persona per bene che crede nelle istituzioni dello Stato. E farlo qui non è facile», ammette, spiegando cosa ha permesso a mafia e malaffare di farla da padroni nella sanità calabrese. E come agire per tornare a far rispettare regole e diritti dei cittadini. Nella sua appassionata e documen-

tata testimonianza, emergono numerosi riscontri sul campo dell'ultimo decennio orribile della sanità calabrese.

Che situazione ha trovato tornando in Calabria?

«Dopo più di dieci anni devo dire purtroppo che la situazione non è migliorata. Anzi. A distanza di anni la gestione è rimasta pessima, tanto che conti e qualità dei servizi sono ancora peggiorati. Questo a causa dell'assenza di programmazione e di controlli. Il prezzo rischia di ricadere sui calabresi onesti, costretti a pagare addizionali Irpef e Irap alte, subendo gli effetti del blocco delle assunzioni in sanità. E' stato disintegrato l'organismo che doveva esercitare funzioni di controllo, ossia il dipartimento di tutela della salute».

Così, come raccontano le inchieste giudiziarie, si è rafforzato il ruolo delle 'ndrine in sanità...

«La debolezza della regione ha permesso al malaffare, mafioso e non, di mettere le mani sulle casse dello Stato. Ci sono state doppie fatturazioni per la stessa prestazione, dipendenti che per anni hanno beneficiato di retribuzioni più alte di quelle dovute. E poi si è fatto ingigantire ad arte il contenzioso con le imprese fornitrici, non pagando quel che si poteva pagare e lasciando così che gli interessi di mora arrivassero a gravare per circa 60 milioni di euro. Denaro sottratto all'assistenza».

Ma la 'ndrangheta come ne ha approfittato?

«Mettendo i suoi uomini o quelli a lei vicini nelle Asl in

modo da rafforzare il controllo sul territorio. Poi con gli appalti affidati a volte senza gara a società interdette per mafia. Infine approfittando del fatto che gli operatori della sanità pubblica in 10 anni sono passati da 24 mila a 19.700, concedendo così più spazio alla sanità privata che ha superato tutti i budget di spesa».

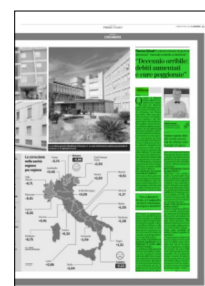
Quale ruolo ha giocato la politica locale?

«Non ha consentito quell'azione di controllo sulla gestione che tanta parte di responsabilità ha avuto nel mandare in crisi il sistema sanitario regionale. Come mostrano i 300 milioni di rimborsi per le cure che i cittadini calabresi devono cercare in altre regioni».

Come state cercando di mettere mano a questa situazione?

«Cominciando a redigere dei bilanci analitici senza i quali non è possibile sapere nemmeno per cosa si sta spendendo. Segnalando ai colleghi dei revisori dei conti delle Asl le criticità nella gestione contabile. Più in generale, stiamo cercando di ripristinare le regole senza le quali il malaffare dilaga, facendone pagare il conto ai calabresi onesti con servizi indegni di un Paese civile». **PA.RU.** —

BY NC ND ALIQUOTI DIRITTI RISERVATI



NELLA NOTTE SOCCORSA DA UN'AMBULANZA, INDAGANO I CARABINIERI

Ragazza scippata sui Lungarni L'ha stordita con spray urticante

■ A pagina 2

«Scippata con lo spray»

Giovane soccorsa sul lungarno. Indagano i carabinieri

UN EPISODIO, su cui indagano i carabinieri, che ha punti oscuri ma che racconta una Pisa, di notte, poco tranquilla. «Sono stata scippata da due uomini che mi hanno spruzzato lo spray al peperoncino e mi hanno strattonato». La segnalazione al 118 è intorno alle 4 fra sabato e domenica. E arriva da una giovane donna di origini lucchesi. La centrale operativa invia la Croce Rossa sul posto: lungarno Mediceo, all'altezza della farmacia Nuova. Ma, quando i sanitari giungono sul lungo fiume, la ragazza, che è apparsa un po' confusa e che pare sia già conosciuta, preferisce non essere trasportata in ospedale. Dice di essersi sciacquata da sola il viso, anche se gli effetti dello spray urticante di solito durano a lungo: si sta cercando di capire la veridicità delle dichiarazioni. Sparita però la sua borsa. Riferisce anche ai carabinieri accorsi di essere stata spin-tonata da due giovani tunisini che forse conosceva già di vista. Con un terzo è stata trovata proprio dai soccorritori e dai militari. Qualcuno ha però raccontato che proprio la stessa ragazza sarebbe stata vista, poco prima, gettare bottiglie a terra senza un motivo. A pochi metri di distanza.

POCO prima, sempre in centro, era stato soccorso da un'ambulanza un ragazzo caduto a terra in seguito all'alcol. E, sempre durante la stessa notte, nuova rissa in piazza Garibaldi: qui è intervenuta la polizia. Ce n'era stata una anche la notte precedente: cominciata in piazza Vettovaglie, proseguita quasi sul lungarno. Quattro i protagonisti: tre contro uno accusato di averli minacciati, qualche attimo prima, con un coltello. Anche in questo caso, oltre al 118, sono state allertate anche le forze dell'ordine.

ANCORA nelle ore buie: sul gruppo facebook 'Pisa viva di notte', Stefano denuncia (con foto) di aver lasciato sul lungarno Sonnino l'auto ritrovata poi incidentata. «Qualcuno ha visto qualcosa?», il suo appello.

a. c.



KO L'effetto dello spray urticante dura a lungo (foto di repertorio)



IL CESVOT

«Welfare e volontariato rete sempre più ampia»

Il nuovo presidente Daniele Vannozzi: con la riforma del Terzo Settore è raddoppiata la base associativa

PISA. «Terzo Settore nel territorio di Pisa significa una rete larga, diffusa e radicata di realtà che quotidianamente operano, sotto diversa forma, a favore di un welfare di comunità e quindi per lo sviluppo di un'economia sociale che sa mettere al centro della propria azione le persone e non semplicemente il mercato», dice **Daniele Vannozzi**, nuovo presidente della delegazione Cesvot di Pisa.

Vannozzi, quanto è larga questa rete di volontari?

«Molto più di quanto comunemente si creda. A Pisa possiamo contare su ben 298 associazioni di volontariato, 303 associazioni di promozione sociale, 28 cooperative sociali e ben 139 enti iscritti all'anagrafe delle onlus».

Dentro questa grande rete che ruolo ha il Cesvot?

«Un peso crescente. Dopo la riforma del Terzo Settore abbiamo visto raddoppiare la nostra base associativa».

Il suo ruolo invece quale sarà?

«Quello di costruire percorsi di partecipazione e condivisione larghi. Vorrei riuscire ad essere il presidente di tutti, dall'associazione più piccola a quella più grande».

Non teme una possibile parcellizzazione degli interventi se le realtà minori non si fonderanno?

«No, la visione e il sostegno tecnico-amministrativo e contabile lo assicuriamo noi del

Cesvot. Quindi anche la più piccola realtà non deve pensare a questi problemi perché è lì che noi interveniamo e risolviamo. Nello stesso tempo queste associazioni più piccole sono un patrimonio indispensabile perché, al di là delle dimensioni, anzi proprio per le loro dimensioni minime, sono in grado di costruire contatti ad personam. Oggi che si parla tanto di sicurezza, le associazioni piccole sono altrettanti presidi sul territorio che garantiscono controllo sociale e rappresentano punti di ascolto fondamentali per percepire immediatamente le possibili difficoltà di un quartiere o di un settore».

Qual è la sfida che lei ritiene decisa per il futuro del volontariato?

«Sicuramente riuscire a fare rete tra tutti gli enti, soprattutto oggi che all'interno di Cesvot non c'è più soltanto il volontariato. Abbiamo la concreta possibilità di mettere a frutto le peculiarità dei diversi enti in una squadra che, muovendosi in maniera differenziata e sinergica, sia in grado di raggiungere il comune obiettivo di aiutare lo sviluppo sostenibile sia dal punto di vista sociale che ambientale. In questo modo infatti non faremo solo una sommatoria, ma produrremo una crescita esponenziale degli interventi a favore dei cittadini sui singoli territori». —

F.L.

BY NC ND AL CO IN D I R I T T I R I S E R V A T I



Daniele Vannozzi, presidente della delegazione di Pisa



CENTRI DIURNI

Una piscina per disabili a San Giuliano Terme

PISA. Piscina e soggiorni lunghi un intero weekend per i disabili. E la soluzione dei problemi per il trasporto degli anziani. Questi gli elementi sostanziali emersi dalla riunione della commissione politiche sociali del Comune di Pisa sui centri diurni.

Tra i progetti in cantiere, infatti, come ha annunciato dall'assessore e presidente della Società della Salute, **Gianna Gambaccini**, un possibile trasferimento del centro diurno l'Orizzonte di via Derna (struttura con molte criticità) in quello delle Vele di San Giuliano Terme, dove è allo studio la realizzazione di una piscina per disabili, i quali potrebbero avere la possibilità di soggiorni nei weekend. Per quanto riguarda il trasporto degli anziani ai centri diurni a loro riservati, Gambaccini ha annunciato che è stata trovata una soluzione per la struttura di via Garibaldi mentre, per quella di via Avanzi, il problema era stato risolto in passato. Gambaccini ha poi spiegato che a breve arriverà la nomina del nuovo direttore della Società della Salute.

Nell'area di competenza della Società della salute, come spiegato da **Laura Guerrini**, responsabile dei servizi sociali della Società della Salute, i centri diurni per disabili (che ospitano 177 persone tra i 18 e 65 anni) sono 8 (il Quadrifoglio di piazza Toniolo, l'Orizzonte di via Derna, L'Arcobaleno a Cascina, l'Alfabeto a San Giuliano Terme, L'Amico è l'Anmic presso le Vele a San Giuliano Terme, Cri, a Cascina, Dinsi Une man, viale delle Cascine, Spes Onlus, a Uliveto Terme), mentre per gli anziani (30 ospiti), sono invece 2, quello di via Garibaldi e quello di via Avanzi. —



INTERVENTI E REPLICHE

Il metodo sperimentale e la ricerca

Nei loro articoli Elio Franzini (*Corriere*, 26 marzo) e Alberto Mantovani (*Corriere*, 24 marzo) hanno lumeggiato punti importanti delle relazioni tra sapere umanistico e quello scientifico, ancorché altri aspetti siano rimasti in penombra. Occorre richiamare due nozioni essenziali alla comprensione di tali relazioni: il concetto di causa e il cosiddetto metodo sperimentale. Entrambi nascono prima nella «filosofia teoretica» e contribuiscono poi alla nascita dell'epistemologia. Alla Patologia generale attiene lo studio delle cause delle malattie umane e della riproducibilità delle malattie in modelli sperimentali. Il concetto di causa, formulato incompletamente da Leucippo, è stato declinato diversamente da numerosi filosofi: da Aristotele fino ai fisici «quantistici», anche se Ockham e Hume lo abbiano denegato. Non è stato certamente un caso se Morgagni intitolava la sua opera *De sedibus et causis morborum per anatomen indagatis* (1761). Né è stato casuale se l'opera principale di Bernard recchi il titolo *Introduction à l'étude de la médecine expérimentale* (1865). Per l'identificazione di un metodo per le scienze fisiche, la svolta venne da Galilei, il quale scrivendo a Cesi diceva «Noi non doviamo considerare che la Natura si accomodi a quello che parrebbe meglio disposto et ordinato a noi, ma conviene che noi accomodiamo l'intelletto nostro a quello che ella ha fatto, sicuri che tale essere l'ottimo e non altro». Da qui la nascita di ipotesi sperimentali da verificare o «falsificare» secondo Popper. Anche se il metodo sperimentale è stato attaccato da Feyerabend, esso nato per gli studi fisici, è stato poi applicato con successo alla medicina e altre scienze sperimentali.

Giuseppe Scalabrino, già ordinario di Patologia generale
Facoltà di Medicina e Chirurgia, Università degli Studi di Milano



L'operazione

Sei scaleup italiane in cerca di venture

BENIAMINO PAGLIARO, NEW YORK

Selezionate da iStarter, venerdì scorso erano a New York a incontrare investitori. Tra loro c'è chi ha dovuto dire no a Walmart: la commessa era troppo grossa

La traversata atlantica di sei imprese italiane in cerca di fortuna negli Stati Uniti assomiglia a un'istantanea del Paese, costantemente in battaglia tra sussistenza e eccellenze. Dal quarantesimo piano di questo grattacielo che guarda il fiume Hudson le fatiche italiane sembrano lontane, ma è un'illusione. Il paradosso che raccontano le storie di queste aziende è in fondo meritocratico: essere sopravvissuti ai primi anni nel mercato italiano, aver trovato i primi finanziamenti in Italia, dove il venture capital cresce ma è incomparabilmente piccolo rispetto a Francia o Germania (senza nemmeno guardare agli Stati Uniti), diventa un certificato da offrire agli investitori.

Le ex startup, ormai scaleup,

perché in grado di sfruttare economie di scala, pensano cure contro il tumore, inventano un nuovo metodo per trasmettere l'elettricità e i dati, progettano software per riconoscere le emozioni su un volto e personalizzare la pubblicità o misurano il successo di un influencer. Sono state selezionate da iStarter, facilitatore di crescita italiano che opera tra Torino, Milano e Londra, per fare un salto di quantità. A New York incontrano circa trenta investitori della scena del venture capital della East Coast.

Sono società affermate, generano già 150 posti di lavoro e hanno raccolto complessivamente più di 50 milioni di euro. Il trampolino di lancio organizzato da iStarter punta ad accelerare la crescita e raccogliere in un solo round 100 milioni di dollari. Le società selezionate hanno già ricavi milionari, pagano stipendi e investono. Se riusciranno a portare a casa i finanziamenti, potranno finalmente cambiare ritmo.

Per capire basta ascoltare Igor Spinella, 35 anni, ingegnere mecatronico e fondatore di Eggtronic, che opera a Modena, in Cina e negli Stati Uniti. Quando l'anno scorso Walmart ha notato che il caricatore wireless di Eggtronic stava vendendo bene, ne ha ordi-

nato altri 26mila pezzi. Ma la banca italiana con cui lavora la società non finanzia gli ordini e controlla rigidamente il capitale: ordine annullato, ricavi annullati, il fisco (italiano) non ringrazia. Spinella non demorde: ha in casa una tecnologia rivoluzionaria per gli alimentatori di energia. Con i fondi riuscirà a farla decollare.

Genenta Science ha davanti una sfida perfino più ambiziosa. Il fondatore Pierluigi Paracchi, 45 anni, la spiega così: "Vogliamo trovare una cura per sconfiggere le cellule tumorali con le staminali. Abbiamo tanti investitori ma soprattutto tanti tifosi". La sua società è tra le più finanziate del mercato italiano, con i fondi americani vuole fare il salto decisivo. Ciò che accomuna Genenta Science a Eggtronic e tutte le società portate a New York è il potenziale di crescita. "Mercati poco liquidi come l'Italia - spiega Simone Cimminelli, ceo di iStarter - offrono un'opportunità con valutazioni ragionevoli, non inflazionate". Vince la scaleup che viene finanziata, ma anche l'investitore. "Il mercato italiano deve ancora crescere, ma se si cerca bene - conclude Cimminelli - si trovano gemme nascoste".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

100

MILIONI DI DOLLARI

È l'obiettivo che si sono posti in iStarter per le sei scaleup: raccogliere 100 milioni di dollari

150

POSTI DI LAVORO

Sono quelli che già oggi sono stati creati dalle sei società che hanno ormai superato la fase di lancio e vogliono consolidarsi



Rivoluzione medica: la nuova terapia antitumorale a base di staminali

xxgenenta
science

Genenta Science ha una missione rivoluzionaria: curare i tumori con le cellule staminali. Tramite l'inserimento di un gene terapeutico nelle cellule staminali del midollo osseo, la società vuole indurre le cellule che ne derivano a produrre interferone, una molecola con proprietà anti-tumorali. Genenta Science è stata fondata da Pierluigi Paracchi e Luigi Naldini con l'ospedale San Raffaele di Milano: ha raccolto finora 19 milioni di dollari ed è stata autorizzata in Europa alla sperimentazione clinica in due indicazioni tumorali. L'obiettivo della nuovo round di finanziamenti è raccogliere 25 milioni di dollari, dei quali investire 22 milioni sullo sviluppo del prodotto e 3 milioni per il personale. I fondi serviranno a migliorare la sicurezza e l'efficacia della terapia, espandere il numero di sperimentazioni mediche e avviare un test clinico negli Stati Uniti. Paracchi, imprenditore seriale con una lunga esperienza nel settore biotech, a partire dalla exit di Eos, fondata e ceduta nel 2013 a Clovis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Se la piattaforma di e-commerce è fatta a misura delle griffe di moda

brandsdistribution }

Il problema che vuole risolvere Brandsdistribution ha a che fare con un settore chiave del Made in Italy: la moda. La società torinese fondata nel 2008 da Carlo Tafuri lavora per la distribuzione dell'abbigliamento e accessori di marca ai grandi portali di e-commerce. È il commercio elettronico pensato per i brand che poi raggiungeranno i consumatori finali attraverso le principali piattaforme del mercato. Brandsdistribution ha oltre 40 dipendenti e un fatturato che supera i 20 milioni di euro, con un tasso di crescita del 25% di anno in anno. Sono 170 i paesi che fornisce in tutto il mondo, e ha contatti diretti con oltre 120 marchi di moda. Ogni anno la società spedisce più di 60.000 pacchetti con 1.200 strutture logistiche collegate. È considerata una scaleup ormai pronta all'espansione globale, con una valutazione di oltre 50 milioni di euro. La raccolta di finanziamenti servirà a investire su software proprietario e marketing per accelerare la crescita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Addio agli influencer furbetti, ecco l'algoritmo che sceglie quello giusto

BUZZOOLE

Buzzoole nasce per mettere in contatto brand e aziende con i cosiddetti "content creator" e influencer sfruttando l'intelligenza artificiale. Il software realizzato dalla società identifica l'influencer (piccolo o grande che sia) e lo mette sul mercato, permettendo alle aziende di selezionare tra le proposte di e dunque adattare le campagne pubblicitarie al proprio budget. La società fondata da Fabrizio Perrone e Gennaro Varriale ha raccolto oltre 10,5 milioni di euro con una valutazione di 19 milioni e ha un fatturato di circa 3 milioni di euro. Buzzoole conta su 85 dipendenti che lavorano nelle sedi di New York, Londra, Milano, Roma e Napoli, e lavora su oltre 170 mercati. Fra i suoi investitori anche Impulse VC, fondo sostenuto anche dall'imprenditore russo Roman Abramovich. Nel 2019 è stata indicata dal Financial Times tra le aziende con crescita più veloce. La scale up è già attiva negli Usa: con il nuovo round punta a consolidarsi e a partnership esclusive con gruppi media come GroupM e Nielsen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mai più perdite di tempo ora c'è l'assistente personalizzato

eezy

L'idea alla base di Eezy avvicina l'epoca degli assistenti personali intelligenti: con machine learning e psicologia avanzata, assiste l'utente con un servizio personalizzato e promette di sfruttare al meglio una serata, il tempo che passiamo su un mezzo di trasporto, e i momenti di tempo libero. L'interazione con l'utente è strutturata in forma di dialogo con un chatbot, con una parte importante di comunicazione visiva, "un mix tra WhatsApp e Instagram", assicurano dalla società. La scale up ha cuore italiano e visione atlantica, con le sedi a New York e Londra. Eezy può contare su un team di imprenditori con esperienza: il suo ceo, Giovanni Fantasia, è l'ex ceo per Italia e Grecia di Nielsen ed ex direttore generale di eBay Italia. Il ceo di Eezy, Nicolas Carbonari, ha alle spalle la exit di Scout24. Eezy ha raccolto finora 1,8 milioni di euro con una valutazione di 23 milioni. Oggi la società è attiva in 20 città con 4.900 utenti: ora punta a 40 città, 200 mila utenti e ricavi di 750 mila dollari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Connessione e ricarica senza fili per componenti e accessori auto

EGGTRONIC

La scaleup modenese ha sviluppato una tecnologia che innova la conversione di potenza isolata, l'alimentazione wireless e il trasferimento di dati. Eggtronic ha dunque prodotti in varie industrie, dalla semplice ricarica wireless per cellulari a superfici capacitive che possono essere usate nelle automobili per connettere e alimentare senza fili componenti e accessori. Il settore auto rappresenta un mercato con grande potenziale, e infatti Eggtronic è stata fondata da Igor Spienella, con un passato da ingegnere in Ferrari e Maserati. La società ha già raccolto 9 milioni di dollari e ha un fatturato di circa 4,4 milioni di dollari all'anno, grazie a una forte distribuzione nei principali marchi commerciali degli Stati Uniti, da Walmart a Best Buy. Adesso punta a raccogliere oltre 30 milioni di dollari da investire in gran parte su R&S e marketing. In particolare vuole espandersi e aprire un centro di gestione della produzione in Far East, aumentare la presenza negli Usa e arrivare a 100 dipendenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Grazie al profilo ad hoc si annullano i rischi di click accidentali sui banner

MorphCast™

Nove contenuti pubblicitari su cento vengono visti soltanto per un secondo e il 60% dei click su banner da dispositivi mobili sono accidentali: partendo da questi numeri, Morphcast lavora per adattare i contenuti (pubblicità compresa) all'utente e dunque al suo dispositivo. La soluzione proposta da Cynny, società fiorentina fondata da Stefano Bargagni, combina un motore di rete neurale con un nuovo player multimediale in grado di assemblare contenuti basati sui parametri dello spettatore misurati attraverso la selfie camera del cellulare o del computer, in primis età, attenzione, emozioni ed oltre 40 caratteristiche, pur mantenendo protetta la privacy. La società, che lavora con clienti come Ferragamo, Tod's, Hsbc, Alpitour e Pinko, ha raccolto fino ad oggi 11 milioni di dollari. Cynny punta a costruire una rete di vendita per spingere Morphcast nel mercato europeo, americano e asiatico. L'obiettivo è raggiungere i 50 milioni di dollari di ricavi entro quattro anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In Europa 60 milioni di tatuati

Il business del tatuaggio. Sono 60 milioni gli europei a cui piace il proprio corpo istoriato, il 12% della popolazione, secondo la Commissione Ue. Ma in America la percentuale è quasi doppia: 22,5% e la maggioranza sfoggia più d'una decorazione. In Nuova Zelanda sono il 20%, in Australia il 12. Il Canada guida la classifica e svetta al 24%. In Italia, i tatuaggi crescono e coloro che si sono sottoposti a questa specie di rito visuale risultano ormai 7 milioni, il 12,8% della popolazione, secondo l'Istat, che ha inserito la voce tattoo nel suo paniere. Cento milioni di euro l'anno il giro d'affari nazionale. 4 mila aziende regolari, un esercito di abusivi, alcuni pericolosi: il ministero della Salute ha appena ritirato dal mercato nove inchiostri a rischio. Schiena, piedi e caviglie, le zone preferite dalle donne. Braccia, spalle e gambe per gli uomini. Radici millenarie, tracce che risalgono agli antichi greci. Marchio d'infamia, all'origine, per prigionieri di guerra, carcerati e prostitute; segno distintivo poi per tribù antiche e moderne, hippies, gang, punk, skinheades e ora influencer, non di rado sconfinante nella body art. Tra i segni più gettonati: ancore, velieri, uccelli, fiori, lettere di misteriosi alfabeti. Curiosità: Churchill aveva un'ancora sull'avambraccio, lo zar Nicola II sfoggiava un dragone e Roosevelt lo stemma araldico di famiglia. "Sulla nostra pelle", è il titolo di un saggio di Paolo Macchia e Maria Elisa Nannizzi, dell'università di Pisa, sulla geografia culturale del tatuaggio. Milano e Roma le città con più imprese mentre al Sud solo Napoli rientra nella top ten.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

